

L'inconfessabile segreto dei Templari

di Osvaldo Carigi

L'intrigante saggio di una ricercatrice veneziana ci illumina su alcuni aspetti sconosciuti dell'ordine dei cavalieri Templari, svelando l'esistenza di una cerchia segreta interna all'organizzazione e di una vera e propria eresia dottrinale che da secoli influisce sul corso degli eventi.



presunte tali, che si deve affrontare l'affascinante, intrigante percorso che si snoda pagina dopo pagina di questo interessante saggio, attraverso i numerosi misteri di una lunga storia che parte dalla Gerusalemme al tempo di Gesù per finire con la Maschera di Ferro, sullo sfondo della Francia di Luigi XIV, il Priorato di Sion e l'enigma di Rennes Le Château; un cammino costellato di personaggi e situazioni legati l'un l'altro da un sottile comune denominatore: il Graal e i Templari. Ecco allora che i tanti dubbi, da sempre presenti nei

Un autore tedesco ebbe a dire che “dubitare di ciò che si conosce è spesso un'impresa ben più audace che effettuare delle ricerche su ciò che non si conosce” e, come afferma Sabina Marineo, autrice de *L'Eresia Templare*, “La revisione di aspetti già noti è quindi utile e costruttiva”. Ed è proprio con uno spirito scevro da condizionamenti dettati da verità assolute, o

controversi periodi della nostra storia contrassegnati dalla presenza più o meno occulta dei predetti, nel libro sembrano ingigantirsi di fronte alle sorprendenti rivelazioni della studiosa e ricercatrice veneziana. In un continuo susseguirsi di fatti, aneddoti, citazioni sullo sfondo di insospettabili scenari, la Marineo con questo suo lavoro irrompe audacemente nei dogmi interpretativi, attaccandoli con possenti verità alternative, sostenute da una sostanziosa documentazione probatoria, frutto di estenuanti ricerche, che subito sgombra il campo da possibili accuse in merito a quelle che possono sembrare solo fantasiose interpretazioni ma che, appunto, tali non sono affatto se non per chi le rifiuta a priori come tali. E non è un parto della fantasia nemmeno la strana vicenda, riportata nell'introduzione del libro, che vide coinvolta in prima persona proprio la Marineo, un episodio senza il quale, come ella stessa afferma, “il mio straordinario incontro con la storia del Graal non avrebbe mai avuto luogo”. E proprio da qui inizia il nostro viaggio in compagnia dell'autrice che ci accompagnerà lungo i misteriosi sentieri di una storia contraddistinta dalla presenza occulta del sacro calice, di un ordine monastico-cavalleresco ad esso indiscutibilmente, misteriosamente legato e di una eresia di pensiero che contorna un intrigante mistero generato in un lontano passato ma ancora attuale, con tutto il suo carico di stimolanti riflessioni. Non è tuttavia che un assaggio di ciò che si potrà trovare nelle pagine del libro, alla cui lettura rimando per ampliare questo nostro piccolo percorso che inizia con l'enigma di una pila di quaderni verdi, venti copie di una stessa edizione dal roboante titolo di 'Protocolli dei sette savi di Sion', sottili libretti dall'inquietante contenuto, trovati dalla Marineo e, in seguito, misteriosamente scomparsi....

Sabina Marineo: Sì, i “Protocolli” furono depositati da una persona sconosciuta nello studio di mio padre. Si tratta di un programma cospirativo a livello internazionale, che si propone di infiltrare le strutture portanti dei governi mondiali ed assoggettarle al proprio potere. In fondo il programma dei “Protocolli” non è altro che l’applicazione pratica dei metodi sinarchici, vale a dire: infiltrazione, presa di potere silenziosa, instaurazione di un governo internazionale retto da un’élite occulta (che in questo caso si identifica con i sette savi di Sion). E comunque fu il nome “Sion”, in concomitanza con le società segrete, ad aprirmi la via alle indagini sui retroscena della storia. Indagini che poi, nel corso della ricerca, finirono per concentrarsi sull’Ordine del Tempio.

Oswaldo Carigi: Il Graal, “la favola infinita” come l’hai definita, cos’è per Sabina Marineo? Un sacro oggetto dai contorni storici o, per usare un termine attuale, solo il ‘monicker’ di un ‘ideale’ spiritualmente superiore?

“Il Graal non ha nulla a che fare con la linea dinastica di Gesù, né con la coppa che, secondo alcune leggende, avrebbe accolto il suo sangue.”

S.M.: Penso che il Graal, reliquia al centro dell’eresia del Tempio, sia un oggetto reale, dai contorni storici. Intorno ad esso si sviluppò il mito e al contempo si diffuse una dottrina legata a culti particolari. Dico subito, per evitare malintesi, che il Graal non ha nulla a che fare con la linea dinastica di Gesù, né con la coppa che, secondo alcune leggende, avrebbe accolto il suo sangue. Il Graal non fu mai il Sang Real. È bene evidenziare un punto molto importante: la Chiesa Cattolica non accettò mai il mito graalico, nemmeno la versione più innocente, che vedeva nell’oggetto la coppa con il sangue di Gesù salvata da Giuseppe d’Arimatea. Questo proprio perché il Graal nacque e si diffuse in un ambiente saturo di gnosticismo, e quindi rappresentava una corrente di pensiero contraria a quella della Chiesa. Ciò era ben noto alle autorità ecclesiastiche. Anche la leggenda del Santo Caliz di Valenza fu elaborata molto più tardi dai monaci spagnoli (nel XIV secolo), non appartiene alla tradizione graalica originaria. Se oggi il Papa s’inginocchia dinanzi al Santo Caliz di Valenza, lo fa per rendere omaggio ad una reliquia che egli considera legata a Gesù alla stessa stregua del Sacro Lenzuolo di Torino. Ma di certo il Pontefice non riconosce nel Caliz il Santo Graal. Questo dovrebbe farci riflettere.

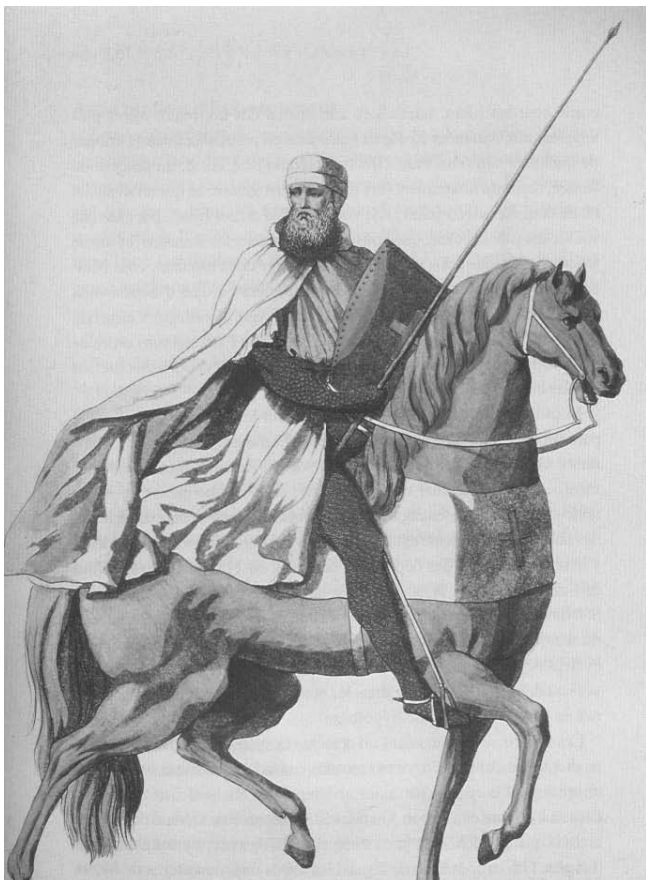
O.C.: Ho definito occulta la presenza del Santo Cali-

ce nel tuo libro, e la sua ombra sembra accompagnare la misteriosa storia dei Cavalieri di Cristo: è questa l’eresia templare?

S.M.: Sì, il Graal è l’eresia del Tempio. Ma non nella forma del Santo Calice, bensì come pietra: la pietra che cadde dalla corona di Lucifero e che appare negli scritti altotestamentari nell’immagine delle Tavole della Testimonianza. Il Graal templare è il capo del Battista, grande protagonista della corrente giovannita. Ed è, infine, quella dottrina gnostica che si opponeva con veemenza al protocristianesimo. Tutti questi elementi sono il Graal, e tutti questi elementi sono l’eresia del Tempio. Abbiamo quindi a che fare nella letteratura e nell’iconografia del passato con un’immagine simbolica – quella della coppa graalica – che in realtà racchiudeva in sé un pensiero religioso ed una filosofia di vita completamente differenti da quelli imposti dal cattolicesimo e che, contrariamente al cattolicesimo, valorizzava il sacro femminile in toto. Abbiamo a che fare con degli oggetti – vale a dire le Tavole – che riportano il sapere degli antichi e che furono tramandate alla posterità nel corso dei secoli, insieme con la dottrina proibita di Giovanni, da confraternite e società occulte. E comunque è bene sottolineare che questa trasposizione di sapere avvenne in segreto. Si trattava infatti di un legato della massima importanza, destinato ad un’élite di persone che sarebbero state in grado di comprenderlo e di fruirne nel modo più appropriato. Questo modo di procedere non deve indignarci. Il motivo principale che imponeva la segretezza assoluta, non era quello di tenere la massa nell’oscurantismo. Pensiamo soltanto all’alchi-



Giovanni Battista, olio su tavola, Leonardo da Vinci, 1513-16, Louvre, Parigi. Uno degli ultimi dipinti del Maestro. Il dito indice alzato era un riferimento alla corrente segreta.



Templare a cavallo. Dalla raccolta "Recueil des tous les costumes des ordres religieux et militaires" della Biblioteca Municipale di Bordeaux.

mia: l'Arte regale fu da sempre monopolio di pochi eletti, e non è difficile capire perché. La manipolazione chimica degli elementi, se non effettuata da un esperto con grande precauzione e cum grano salis, e se non accompagnata da un nobile ideale, poteva condurre a distruzione e morte.

O.C.: Il dignitario Roncelin da Fos e il suo "Battesimo del fuoco", le sorprendenti deposizioni di alcuni templari sull'esistenza di statuti segreti contenuti in questo libretto, l'affermazione dello storico Wilcke: "Ciò che era Cristo per i cristiani e Mohammed per i Saraceni, questa figura era per i Templari Giovanni Battista" sono solo alcuni degli 'indizi' che ti hanno portato a ipotizzare fermamente l'esistenza di un Ordine segreto all'interno dell'Ordine del Tempio. È anche questa l'Eresia del Tempio?

S.M.: Certo. Ferdinand Wilcke, grande studioso dell'Ordine che scrisse l'opera monumentale di ben settecento pagine *Die Geschichte des Ordens der Tempelherren*, inizialmente si rifiutava di credere alla presenza di una dottrina eretica all'interno del Tempio. Ma, inoltrandosi nella materia, si trovò costretto a rivedere la sua opinione. Wilcke rimase durante tutta la ricerca in contatto epistolare con Frederich Münter, vescovo di Seeland. Non

a caso, perché era stato proprio Münter a scoprire, nella Biblioteca Orsini, lo statuto segreto del dignitario templare Roncelin da Fos. Sia Wilcke che Seeland capirono che doveva esistere un ordine nell'ordine. Questa cerchia di "eletti" praticava una dottrina eretica tutta incentrata sulla figura di Giovanni Battista. Molto si è discusso sulla figura del templare Roncelin da Fos. Non volendo accettare il documento del Battesimo del fuoco come copia di un originale medievale, si addusse tra l'altro la motivazione dell'inesistenza di un "Magister Roncelinus" in seno all'Ordine e particolarmente nell'anno in cui lo statuto era stato redatto (1244). Ora sappiamo con certezza, anche grazie all'estratto dell'Ordine di Malta da me citato nel saggio, che Maître Roncelin da Fos è realmente esistito, che egli era attivo nell'Ordine proprio nel periodo in cui fu scritto il Battesimo del fuoco, e che egli soggiornò in Terra Santa, e cioè nel territorio in cui, a detta di una testimonianza templare processuale, era stato messo su carta lo statuto segreto.

O.C.: Il capitolo di apertura, dedicato alla ricerca del Gesù storico, mette in risalto due figure eccezionali: Giacomo e Giovanni. Del primo sintetizzerei il quadro da te delineato prendendo in prestito il titolo della parte a

"Il motivo principale che imponeva la segretezza assoluta, non era quello di tenere la massa nell'oscurantismo."

lui dedicata: "Giacomo, la figura taciuta dai Vangeli". Di Giovanni citerei un breve passo che penso possa dare un'idea precisa della sua poscenza storica: "Il culto di Giovanni durò ufficialmente almeno fino al 50 d.C. e, secondo alcuni studiosi, se non ci fosse stato Paolo, probabilmente invece del cristianesimo si sarebbe imposta proprio la religione di Giovanni." Quale eresia storica ci cela dietro queste affermazioni?

S.M.: Abbiamo a che fare con l'eresia dei giovanisti, e cioè quei discepoli di Giovanni Battista che continuarono a far parte del gruppo del loro maestro anche dopo la formazione della nuova comunità religiosa di Gesù. I vangeli stessi ci raccontano che Gesù fu seguace di Giovanni, prima di fondare la propria setta. Non per niente si fece battezzare dal predicatore nel fiume Giordano. Giovanni era all'epoca già un'autorità, un personaggio molto famoso che Erode fece giustiziare preventivamente, temendone la grande popolarità e paventando la rapida diffusione della sua dottrina. Gesù, al contrario, era del tutto sconosciuto. Infatti subito dopo la decapitazione del Battista, ci dicono i vangeli, lo si scambiava addirittura per lo stesso Giovanni

redivivo. Sappiamo che alcuni discepoli del Battista passarono in seguito nella comunità di Gesù, ciò significa che i due gruppi predicavano dottrine differenti, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di una scissione. I due uomini dal grande carisma avrebbero potuto predicare fianco a fianco. Dunque qualcosa accadde, qualcosa che divise i discepoli giovaniti in due fazioni. Dopo la morte del Battista, allorché il gruppo di Gesù prese il sopravvento, i giovaniti fuggirono dalla Palestina e si rifugiarono in Asia Minore, prima nella città di Harran e poi nell'Iraq meridionale. Si autodefinirono "i seguaci", "i Mandeï", e rimasero in Iraq sino ai giorni nostri. La dottrina mandea è impregnata di gnosticismo e pratiche magiche. Esalta la figura di Giovanni Battista e condanna quella di Gesù. Senza appello. Proprio a questo insegnamento giovanita si riferisce molto più tardi la dottrina segreta dell'Ordine del Tempio. È chiaro quindi che, agli occhi delle autorità cattoliche, non vi poteva essere eresia più grande e distruttiva di questa.

O.C.: In conclusione della parte del capitolo I dedicata a Leonardo, accenni alla Bibbia ermetica del Rinascimento, l'*Hypnerotomachia Poliphili*, trovata al capezzale del grande maestro. Puoi dirci qualcosa di questo libro?

S.M.: Ho definito ironicamente "Bibbia" questo tomo perché esso veniva religiosamente custodito e tenuto in grande considerazione dagli eruditi cinquecenteschi, in particolare dagli umanisti delle accademie. In realtà l'*Hypnerotomachia Poliphili* era un libro a stampa di carattere profano, edito nel 1499 nella tipografia veneziana del famoso Aldo Manuzio. L'*Hypnerotomachia* racconta l'iter del giovane Poliphilo che vaga in sogno attraverso selve bucoliche, giardini, tempie e ruderi antichi alla ricerca dell'amata Polia. In realtà Polia altri non è che il simbolo della Conoscenza, e l'*Hypnerotomachia* un libro in codice. Il testo si presenta al lettore impreziosito da splendide illustrazioni allegoriche. Decifrando parole e immagini, come si trovassero dinanzi ad un raffinatissimo rebus, gli "iniziati" potevano raccogliere il vero messaggio dell'autore. Messaggio che rimane a noi oscuro, ma di certo doveva essere collegato alle scienze ermetiche, all'alchimia e, in ogni caso, imbevuto di gnosticismo. Il fatto che Leonardo abbia posseduto una copia dell'*Hypnerotomachia* e l'abbia portata con sé ad Amboise, dimostra l'interesse del Maestro per le scienze occulte.

O.C.: Ho trovato assai interessante la figura di Bernard de Fontaines, meglio conosciuto come Bernard de Clairvaux: un monaco dall'incredibile personalità rigidamente fanatica, mistica nel suo essere credente, miscelata ad una grande visione intellettuale che gli permise di 'vedere' oltre le religiose barriere interpretative imposte dalla Chiesa.

S.M.: Bernard doveva essere sicuramente una persona eccezionale. Così viene anche descritto dai suoi contemporanei: un monaco energico, dall'aura carismatica, la cui

autorità faceva impallidire principi e prelati della Cristianità. Sembra che la sua popolarità fosse talmente grande, da fare di lui un "intoccabile". Nessuno osava contraddire pubblicamente le sue sentenze. Ma Bernard rimane una figura enigmatica: se da una parte egli fu sicuramente un fanatico (diremmo oggi: fondamentalista) cattolico che non esitò a far cadere in disgrazia il povero intellettuale Abelardo causandone così l'evirazione e lo smacco, dall'altra si proclamò assolutamente contrario a combattere a mano armata l'eresia catara. Se condannava Parigi quale Babilonia infernale e predicava di abbandonare i libri tentatori per cercare la saggezza nella natura, seguì però la propria vocazione ispirato dal fascino sulfureo della Madonna Nera di Châtillon e strutturò le sue regole convenzionali sulla base della triade druidica.

O.C.: L'uomo dalla maschera di ferro, un enigma che hai risolto svelando la vera identità di questo personaggio: Nicolas Fouquet, il raffinato sovrintendente alle Finanze di Luigi XIV, detentore di un segreto che gli assicurò salva la vita anche se lo costrinse a vivere gli ultimi anni agiatamente segregato, senza poter mostrare il proprio volto se non a coloro che lo avevano in custodia. Il collegamento tra il segreto di Fouquet e il mistero di Rennes Le Château appare davvero stretto, e una lettera, inviatagli dal fratello Louis, sembra confermare questa ipotesi.

S.M.: A mio avviso senz'altro. Non svelerò il segreto di Fouquet, altrimenti toglierei ai lettori il piacere di scoprirlo tra le pagine del saggio. Però posso dire che esistono molte connessioni tra questo personaggio e l'affare di Rennes. Ciò che Nicolas Fouquet sapeva, e che rivestiva una grande importanza, fu la causa della sua rovina. Il sovrintendente era una persona estremamente intelligente e colta, un grande mecenate dedito alle scienze occulte. Era il signore di mezza Bretagna, un diplomatico che gli Inglesi, legati a lui da amicizia e parentela, stimavano alquanto. Insomma, in poche parole, Fouquet era una potenza, la personalità di certo più nota e carismatica accanto a Re Sole. E aveva un grande vantaggio rispetto a Luigi XIV: conosceva il segreto.



Sabina Marineo, nata a Venezia, ha studiato Lettere e Filosofia a Ca' Foscari e ha frequentato la leggendaria scuola teatrale "Commedia dell'Arte all'Avogaria" di Giovanni Polli. Ha lavorato in Italia come attrice di teatro e televisione, e traduttrice di pezzi teatrali. Negli anni '80, in occasione di una serie di programmi per la

televisione tedesca, si è trasferita a Monaco, dove è rimasta e lavora come autrice e traduttrice. *L'eresia templare* è stato pubblicato nel gennaio 2008 da Venexia Editrice.